

LA CONDANNA DI BERLUSCONI

Berlusconi minaccia e pretende la grazia Alt del Quirinale

Bisogna riformare la giustizia. E' parte della rivoluzione liberale che non siamo riusciti a portare a termine. Poi si vada al voto, nei tempi e nei modi migliori per il Paese. Ma se non si potrà riformare la giustizia, meglio chiedere le elezioni al più presto per vincerle". Silvio Berlusconi carica i suoi parlamentari ancora sotto choc dopo la sentenza, convocati per la riunione dei gruppi. Per gli azzurri è l'ora dell'orgoglio, della rivendicazione di storia e identità, dei coretti ritmati al grido di "Silvio". Alfano, per la seconda volta in 24 ore, mette sul piatto le dimissioni dei ministri: "Se continuano a calpestarla la nostra storia, saremo compatti". I parlamentari le consegnano ai loro capigruppo. Schifani annuncia che andrà da Napolitano a chiedere la grazia: "Usi i suoi poteri costituzionali per ripristinare la democrazia, ti rendo la libertà". Brunetta ci mette del suo: "Se dice no, difenderemo la democrazia nel Paese". Toni da guerra civile. Si ragiona su una manifestazione di piazza, già domani, sfidando l'afa e il deserto agostano. È un'escalation di ultimatum e rivendicazioni. Ma per il momento resta nel perimetro dell'esibizione muscolare. Finisce con le dimissioni congelate e pronte a essere usate come arma nel colloquio con Napolitano. Che oggi sarà a Roma, di ritorno dall'Alto Adige. Ma intanto dal Quirinale arriva un primo stop: è la legge a indicare i soggetti titolati a chiedere la grazia. E non ci rientrano - è il sottinteso - Schifani e Brunetta.

Le prime ore di Silvio Berlusconi da condannato in via definitiva sono tutt'altro che rassegnate. E' tormentato, angosciato. Lacerato dal dubbio di essere stato "tradito e preso in giro". Non si accontenta del diluvio di solidarietà, vuole una prova di fedeltà e la ottiene alla grande. Arriva a piedi a Montecitorio, dribbla telecamere e curiosi, varca

LA GIORNATA

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

Nel primo giorno da condannato, l'incontro con i suoi. I toni da guerra civile di Brunetta, il pressing sul Colle e il timore per le cose più care: le imprese

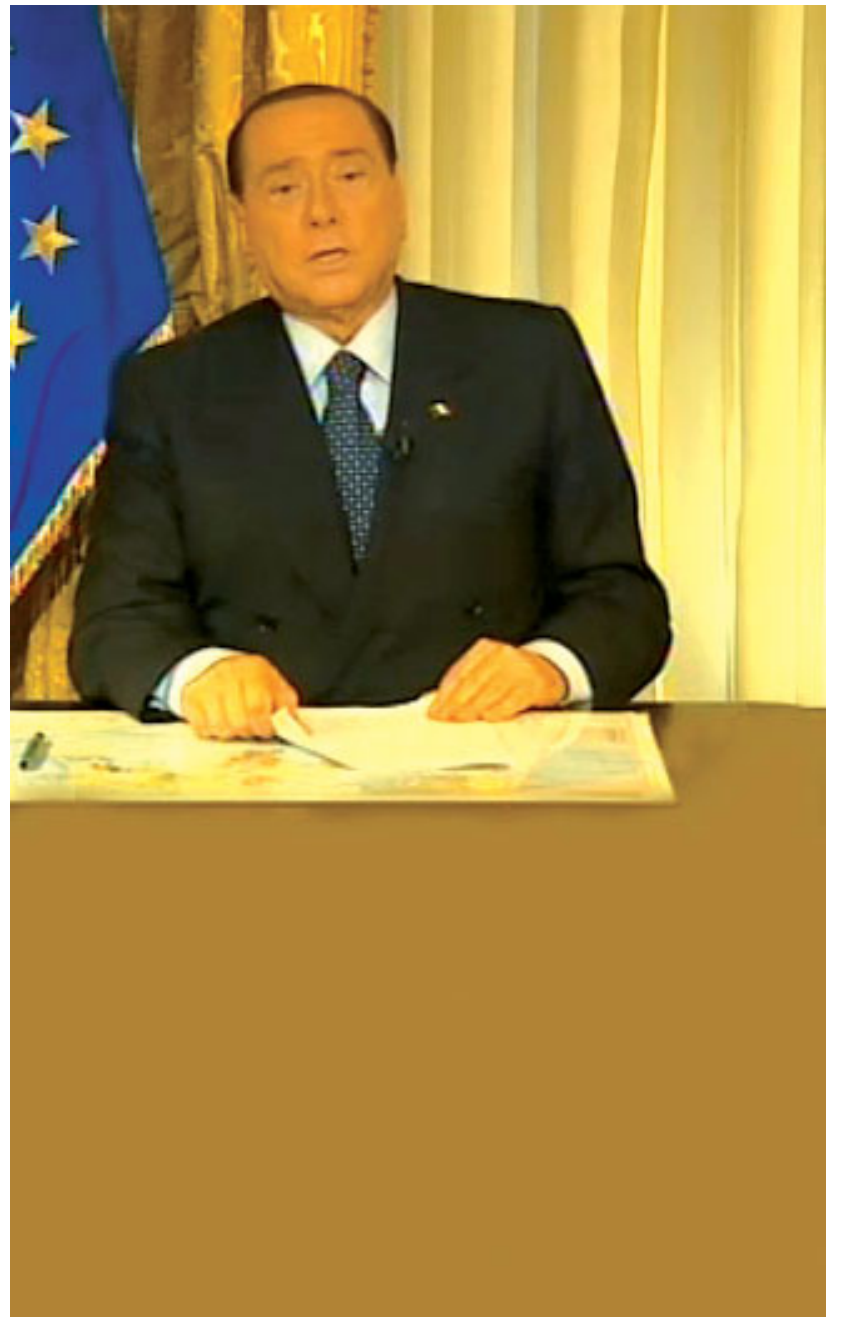
il portone. Scuro in volto. Lo accoglie una *standing ovation*. I capigruppo si erano dati da fare per evitare diserzioni da week end: presenza obbligatoria. Applaudono Formigoni, Bernini, il "registra" Giro, Bergamini, la pitonessa. Lui si commuove: "Vi porterò nel cuore". Poi si sfoga: "Mi hanno scagliato contro tantissimi processi al grido "adda murri". Mi hanno gettato fango. Questa non è giustizia, per la sinistra ero un ostacolo da rimuovere".

Prima c'era stato un pranzo con i fedelissimi Alfano, Verdini, Santanchè, Gianni Letta, per incardinare il percorso del partito e il traghettamento verso la nuova Forza Italia. Un colloquio con Fedele Confalonieri e Marina sul futuro delle aziende: sono loro l'ultima trincea. C'è un patrimonio da difendere. E c'è da capire se la primogenita possa - e voglia - diventare il "dinosaurio nel cilindro" di un centrodestra slabbrato ed elettoralmente acefalo. Per ora è una suggestione. La figlia vuole restare al timone del gruppo, il padre non vuole esporla a "quello che ho passato io". Poi la riunione con i gruppi parlamentari:

serve a lenire le ferite dell'ego, a tenere unito il partito. Ma anche a evitare colpi di testa: occorre una strategia complessiva. "Non credo che dovremmo andare a soluzioni immediate, ma dobbiamo riflettere. E trovare la migliore soluzione per arrivare al voto".

Il Cavaliere è precipitato in una dimensione che non gli è congeniale: il limbo. Lui, uomo d'azione, non ce la fa ad attendere. Il corso degli eventi: il ritiro del passaporto, la notifica del decreto di esecuzione della pena, poi la comunicazione del Senato che avvia le procedure di espulsione. Certo, ha margini di scelta. Tra l'affido ai servizi sociali o i domiciliari, o la sfida del carcere. Tra le dimissioni sdegnose da senatore ovvero la battaglia in giunta prima e in aula poi. Se contesta l'ineleggibilità sopravvenuta, Berlusconi avrà diritto a un contraddittorio. Se vuole lo show, lo avrà. Ma *cui prodest?*

È questo il tarlo che morde l'ex premier. Nel videomessaggio, dopo il verdetto, non ha mai nominato il governo. Segno dell'ira e della delusione. Ma anche della mancanza di una decisione finale. In Transatlantico, musi lunghi e occhi pesti. "Ormai è fuori. Qui, non ci tornerà più" scuote il capo un deputato sotto choc. A molti il videomessaggio è sembrata l'ultima zampata del leone, prima di essere spodestato da capobranco. Più dell'attacco ai giudici "fuori controllo", più della promessa di conquistare la maggioranza con la risorta Forza Italia, restano in mente gli occhi strizzati a trattenere le lacrime. E quelle foto sui giornali, con la mesta processione di ministri e parlamentari: la lacrima solitaria di Nunzia De Girolamo, gli occhi lucidi di Verdini. "E' finita - argomenta un centrista di lungo corso - Berlusconi è un uomo pragmatico. La sua preoccupazione sono e resteranno le aziende. Per questo non può far saltare il banco. Berrà fino in fondo l'amaro calice".



LA SCHEDE

Come funziona la grazia

I passaggi per la concessione della grazia sono disciplinati dall'articolo 681 del codice di procedura penale. Innanzitutto la domanda è diretta al presidente della Repubblica, su presentazione del ministro della Giustizia. I soggetti che possono sottoscrivere sono i seguenti: il condannato, un suo prossimo congiunto, il convivente, il tutore o curatore, oppure un avvocato. Il parere

sulla domanda viene espresso dal Procuratore generale presso la Corte di Appello o, se il condannato è detenuto, dal Magistrato di sorveglianza. Il Guardasigilli trasmette la domanda o la proposta di grazia, corredata dagli atti dell'istruttoria, al Capo dello Stato, accompagnandola con il proprio avviso, favorevole o contrario alla concessione del beneficio. Al presidente della Repubblica spetta la decisione finale.

Fuori dal Parlamento, molto presto e per sempre

È libero-sospeso. Non un nuovo stato della fisica ma la condizione di un condannato in via definitiva che sa di non andare in carcere ma deve aspettare che finiscano le ferie estive per iniziare il suo periodo di pena. Agli arresti domiciliari. O a fare opere di bene in qualche comunità.

Il primo contatto fisico con la condanna è stato nel primo pomeriggio. Due carabinieri in borghese sono arrivati a palazzo Grazioli e hanno detto al portiere che dovevano «notificare al dottor Berlusconi importante documentazione trasmessa dall'ufficio Esecuzione del Tribunale di Milano». È stata lesta la Cassazione: il fax della segreteria della sessione feriale è giunto alle 20 e 30 del 1 agosto, quaranta minuti dopo la lettura del dispositivo, sulla scrivania dell'ufficio Esecuzione del palazzo di giustizia milanese che a sua volta ieri mattina ha fatto il suo dovere e ha notificato al «condannato Berlusconi Silvio» tre atti, la sentenza, il provvedimento di esecuzione e la contestuale sospensione.

Negli stessi minuti, a palazzo Madama altri carabinieri notificavano, per competenza, lo stesso materiale nell'ufficio del Presidente del Senato Piero Grasso che ha subito trasmesso il materiale alla presidenza della Giunta delle Incompatibilità e delle elezioni. Saran-

LO SCENARIO

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

L'ex Cav sospeso fino a metà ottobre. Poi la scelta. Già notificata la condanna a Grazioli e al Senato che dovrà votare l'immediata decadenza da senatore

no la giunta e l'aula del Senato a dover ratificare la decadenza immediata dalla carica di senatore di Silvio Berlusconi. Sempre ammesso che non decida di farlo lui per primo. Si tratta della prima applicazione concreta della legge n°190/2012, la Severino-Monti-Cancellieri-Patroni Griffi contro la corruzione. O meglio, degli articoli 1 e 3 dei decreti legislativi di quella norma che prevedono una doppia conseguenza: decadenza immediata dall'incarico del parlamentare condannato in via definitiva per reati con condanne superiori a due anni e sua esclusione dalle liste elettorali (incandidabilità) per un periodo che va da un minimo di due a un massimo di sei anni.

Sta crollando tutto. E non sembrano esserci più appigli. Ovunque allunghi le dita, l'ex Cavaliere Silvio Berlusconi trova solo pareti lisce come il vetro. Pigna i tasti ma non gli rispondono più. «Avevi ragioni tu» ha detto giovedì sera dopo a condanna a Daniela Santanchè, la pitonessa a capo dei falchi.

...

Due mesi per decidere tra domiciliari e servizi sociali. Gli ultimi gli lascerebbero più libertà

Le condanne definitive hanno la loro burocrazia. L'ex premier è stato a lungo rassicurato sul timing delle prossime settimane. Escluso di nuovo e categoricamente il carcere, resta più o meno libero almeno fino alla metà di ottobre. Certo deve comunicare ogni volta dove va se e quando si sposta, cosa non complessa visto che in quanto ex premier gode di una scorta dedicata. E in ogni caso ieri mattinata ha dovuto consegnare i passaporti, quello personale e quello diplomatico (da parlamentare).

La notifica della condanna per frode fiscale (4 anni) e della relativa pena (un solo anno perché tre sono stati indulti) è avvenuta in tempi rapidissimi. La loro applicazione sarà però ritardata per via del periodo estivo. Berlusconi può decidere se restare un anno agli arresti domiciliari o dedicare lo stesso periodo a un lavoro socialmente utile. Per fare questa scelta è necessaria un'udienza davanti al giudice di sorveglianza di Milano, udienza che sarà fissata, però, a partire dalla metà di ottobre e che potrebbe anche arrivare a metà anno 2014 visti i carichi della Sorveglianza.

Succede infatti che da ieri al 15 settembre il Tribunale di sorveglianza svolge solo le urgenze. Da quel momento parte il mese di tempo concesso al

libero-sospeso per esprimere la sua preferenza (domiciliari o servizi sociali) e vedere dove viene assegnato. I domiciliari significa obbligo di residenza e divieto di incontrare persone a meno che non siano autorizzate (familiari). Considerato il personaggio, è facile prevedere che chiederà i servizi sociali che gli danno sicuramente maggior possibilità di movimento. E anche modo di far parlare di sé.

Nell'anno di pena Berlusconi non potrà in alcun modo fare politica. E comunque il Parlamento, nazionale ed europeo, è per lui una storia definitivamente finita. La legge Severino impone la decadenza immediata dalla carica elettiva, pur passando prima dal voto palese della Giunta e poi da quello segreto dell'aula. Potrà mai il Senato votare contro una legge dello Stato? La stessa legge impone anche la non candidabilità per un periodo di tempo fino a sei anni e va calcolato in base alla pena interdetta (che sarà decisa in Appello e poi in Cassazione e arriverà tra mesi) e che sarà tra uno e tre anni.

Rischia sei anni di incandidabilità. Più un anno di pena. Più il rischio di dover sommare, a breve, altre condanne definitive. La prima che arriverà sarà Ruby. Berlusconi ha 77 anni. Solo un'amnistia gli può garantire ancora un futuro politico.